

RASSEGNE

Con In File riflessioni sull'enciclica Laudato si' di papa Francesco e su pre Beline

LESTIZZA - La diciottesima edizione di In File, organizzata dall'associazione culturale Colonos, propone una sequenza di riflessioni a partire dall'enciclica "Laudato si'" di papa Francesco. Gli appuntamenti sono sei e si svolgeranno dal 27 gennaio all'8 aprile. I primi quattro costituiscono un itinerario, che prende avvio dall'antica lauda al creato di san Francesco per giungere fino alle buone

pratiche del presente, con un'attenzione particolare al nostro territorio. Seguirà una mostra a documentare la ricerca artistica di Manuela Sedmach intorno al mistero della natura-vita, quindi In File si concluderà con una "camminata" di riflessione ecologica sulle orme di don Antonio Bellina, nel decimo anniversario della morte. La partecipazione ai primi quattro incontri è aperta ai soci (quota

associativa per il 2017 di 20 euro). Il 27 gennaio il tema sarà "Un impasto di Stelle e di Terra, la poesia cosmica di Francesco come un canto di risorgiva" a cura di Angelo Floramo, letture di Fabiano Fantini; il 3 febbraio parleranno dell'enciclica di Papa Francesco don Pierluigi Di Piazza e Franco Fabbro, con letture di Chiara Donada e introduzione di Federico Rossi; il 12 febbraio all'Audi-

torium di Lestizza sarà proiettato il film documentario Domani, di Cyril Dion e Mélanie Laurent; il 24 febbraio Missione Impossibile, con testimonianze di Alan Cecutti, Andrea Marò, Ervin Rama, Nadia Squarci e Sergio Scalet; il 5 marzo, Passare al bosco, inaugurazione della mostra di Manuela Sedmach; l'8 aprile Sui sentieri di pre Toni, in ricordo di don Antonio Bellina, a 10 anni dalla morte una camminata con partenza da Basagiapenta e arrivo ai Colonos.

CULTURA & SPETTACOLI

NOVITÀ

Quattro incontri a teatro con èStoria sull'identità italiana

PORDENONE - Dopo l'esperienza avviata nell'aprile nel 2016 con l'incontro sulla schiavitù di Massimo Fini, èStoria e il Teatro Verdi di Pordenone intensificano una collaborazione mirata alla divulgazione culturale da proporre a un pubblico sempre più attento e capace di misurarsi con temi profondi, con un programma di quattro appuntamenti, sviluppati a partire dal titolo "Essere italiani: forme, invenzioni e prospettive di un'identità", programma pensato in collegamento a "Italia mia" tema della tredicesima edizione del festival internazionale della Storia (Gorizia dal 26 al 28 maggio).

La questione dell'identità italiana, della sua formazione, dei suoi esiti diversi, delle risorse da mettere in campo e degli interrogativi ai quali rispondere, appare centrale anche nel dibattito quotidiano dei nostri tempi: èStoria e il Teatro Verdi si propongono di contribuire a illuminare alcuni aspetti e a stimolare ulteriori interrogativi. Il percorso realizzato toccherà alcuni punti focali dell'analisi identitaria, incrociando la storia con altre discipline, così da offrire al pubblico prospettive ancor più ricche e variegate.

Domenica 22 gennaio si parlerà di Storia e identità d'Italia: una riflessione in cerca dei momenti cruciali nella costruzione dell'italianità, un'analisi per rovesciare o motivare luoghi comuni e stereotipi attraverso la rilettura di grandi uomini, episodi significativi e tratti salienti della storia d'Italia. A conversare, Marcello Veneziani, Guido Crainz e Armando Torno.

Secondo incontro domenica 26 febbraio: Stefano Barthezagh e Paolo Medeossi raccontano La lingua assediata. Dal latino agli anglicismi, un vasto affresco della lingua italiana e della sua evoluzione e quindi della nostra.

Appuntamento dedicato all'economia quello di domenica 26 marzo, Gli italiani al tempo della crisi, per interrogarsi sul reale impatto della crisi finanziaria iniziata nel 2008 senza limitarsi né al contesto italiano né all'ambito finanziario. Ne discutono Roberta Carlini e Valerio Castronovo con Piercarlo Fiumanò.

Tutto dedicato allo spettacolo l'evento conclusivo di domenica 23 aprile, l'Italia in scena. Guidano questo viaggio nella storia del teatro Claudio Longhi e Paolo Di Paolo.

èStoria a Teatro, alla sua prima edizione, chiama a raccolta gli appassionati di storia e i curiosi del presente per queste occasioni di approfondimento sull'essere italiani. Tutti gli appuntamenti avranno luogo alle ore 11 e saranno a ingresso libero.

A PORDENONE

La Janacek Philharmonic Orchestra diretta da Reinhard Seehafer con solista al pianoforte Jitka Cechova eseguirà musiche di Karel Schullhoff e Dvorak



Giornata della Memoria in due tappe al Comunale

Appuntamento sabato con musica di autori ebraici e armeni Il 27 gennaio la Janáček Philharmonic diretta da Seehafer

PORDENONE - Negli anni più oscuri del Novecento le persecuzioni razziali, le discriminazioni, la repressione politica e i campi di sterminio hanno annientato - insieme a milioni di vite - un grande patrimonio artistico e spirituale. Di tanti musicisti vittime in diversa misura di tali atrocità un paziente impegno di valorizzazione sta recuperando i lavori, giunti a noi nei modi più svariati. Il teatro Verdi di Pordenone da anni onora la Giornata della Memoria con iniziative che permettano di riscoprire almeno in parte quella vasta eredità dispersa e per affermare la vitalità dell'arte e della musica anche nei momenti più drammatici e bui della nostra storia.

Quest'anno lo farà con due appuntamenti: il primo è in programma sabato 14 gennaio, alle 18, nell'ambito di Music Corner, concerto-incontro a ingresso libero, in retropalco; un Preludio alla Giornata della Memoria che sarà presentato dal curatore della stagione musicale del teatro, Maurizio Baglini e avrà per protagonisti Marco Inchingolo pianoforte, Elena Ciampelli flauto, Marianna Turri violino, Giovanni Venezia clarinetto, su musiche di Toch, Schulhoff, Copland, Khachaturian. Il programma si soffermerà sulla creazione musicale di quattro autori appartenenti a due popoli che hanno subito persecuzioni nella loro storia: quello ebraico (con Ernst Toch, Erwin Schulhoff e Aaron Copland) e quello armeno (con Aram Khachaturian). Una scelta che sottintende l'aprirsi al ricordo di

tutte le minoranze etniche e di tutti i perseguitati, mettendo in evidenza affinità e differenze - poetiche e non solo - con uno sguardo che abbraccia anche autori non legati direttamente al concetto di genocidio: l'austriaco Toch, "modernista moderato", emigrò negli Stati Uniti quando nacque la Germania nazista; Copland era invece americano e la sua musica, profondamente etica, è diventata epocale. Il praghese Schulhoff, al contrario, ottenne troppo tardi la cittadinanza russa e morì nel 1942 di tubercolosi nel campo di concentramento di Würzburg, nel pieno della sua esuberante creatività. Un prologo - quello di sabato - al grande concerto sinfonico del 27 gennaio, alle 20.45, quando arriverà a Pordenone la Janáček Philharmonic Orchestra, diretta da Reinhard Seehafer e con Jitka Cechová al pianoforte per eseguire brani di Karel, Schulhoff e Dvorák. Non sempre - contrariamente a quanto si potrebbe pensare - le musiche di questi autori perseguitati sono tristi e malinconiche: in molte pagine emergono un bisogno di respiro e una felicità compositiva che vanno oltre il dramma quotidiano. Un esempio su tutti, Erwin Schulhoff: allievo di Max Reger e Claude Debussy, ottimo pianista, morto di tubercolosi in prigionia: considerata opera 'progressista', il suo Concerto per pianoforte e orchestra rimanda alle atmosfere americane e al jazz, la straordinaria musica d'oltreoceano scoperta grazie all'amico pittore dadaista George Grosz.



IL 26 FEBBRAIO

Stefano Barthezagh parteciperà all'incontro al teatro Comunale sul tema La lingua assediata, organizzato con èStoria